



# IL DALMATA



**Giornale fondato a Zara nel 1866 e soppresso dall'Austria nel 1916  
Rifondato dagli Esuli per dare voce ai Dalmati dispersi nel mondo**

**ORGANO UFFICIALE DELL'ASSOCIAZIONE  
DALMATI ITALIANI NEL MONDO - LIBERO COMUNE DI ZARA IN ESILIO**

**111b - novembre 2020**

**Sulla recente scoperta, in Slovenia, di 581 foibe**

## L'ORRORE JUGOSLAVO E LA MISSIONE DEI DALMATI

*Il piano genocida concepito e realizzato da Tito e dai comunisti*

Centomila. Trucidati dai partigiani comunisti di Tito durante e dopo la fine della Seconda guerra mondiale. Croati, serbi, sloveni, di altre nazionalità: tutti additati all'odio genocida di un movimento politico che si preparava a insediare la dittatura jugoslava. I corpi ritrovati e censiti fra il 2005 e il 2009 dalla Commissione sulle fosse comuni secrete, a Lubiana, rappresentano la estrema testimonianza, 75 anni dopo, della logica totalitaria che ha insanguinato il Novecento, vero secolo delle tenebre.

Certo, colpisce il numero, al di là di ogni immaginazione, dei corpi gettati in 581 foibe. La cartografia, quando sarà disponibile, disegnerà una rete dell'orrore così vasta da ricoprire in pratica tutta la Slovenia. Il che prova come gli infoibamenti – inclusi quelli dei dalmati e degli istriani italiani – non abbiano segnato semplicemente il culmine



atroce di una guerra, l'esplosione irrazionale di odi e vendette, ma il risultato di un piano genocida concepito e realizzato razionalmente da autorità politiche e militari in vista di un obiettivo preciso. Non soltanto di pulizia etnica, come nel caso dei veneto-latini considerati estranei all'idea di uno Stato fondato sulla purezza slava. E neppure solo di rappresaglia militare nei confronti di coloro che avevano simpatizzato, o combattuto, al fianco dei fascisti e del Reich nazionalsocialista. Nemmeno si possono valutare soltanto sul piano politico, benché i croati e gli sloveni presi di mira fossero anticomunisti, così come i serbi monarchici cetrnici.

Lo sterminio comunista jugoslavo è da considerare, prima di tutto, su base ideologica: si volevano eliminare coloro che avrebbero potuto rappresentare elementi dissidenti, pericolosi e “non recuperabili” alla logica dello Stato totalitario.

Le decine di migliaia dei morti vanno dunque assimilate, pur nella specificità che impone al Ricordo ogni 10 febbraio le vittime dalmate e istriane, al disegno più generale per cui non si facevano distinzioni fra nemici in armi e nemici “oggettivi”, inclusi i familiari e a volte anche i discendenti. I 60mila massacrati a Bleiburg – dove gli ustascia croati disarmati e in fuga, con le loro famiglie, vennero gettati in fosse comuni poi spianate con i bulldozer – sono



parenti stretti dei 14mila domobranci sloveni massacrati a Viktring, delle migliaia di dalmati e istriani infoibati, e degli altri centomila oggi scoperti.

Non soltanto: il sangue indelebile che sporca le mani e la memoria dei titini richiama quello delle altre vittime dei vari regimi comunisti. Quello, ad esempio, dei 250mila bielorusi massacrati e sepolti nelle fosse di Kurapaty. Quello dei 22mila polacchi assassinati dalle truppe dell’NKVD – la milizia segreta sovietica – a Katyn. Più in generale, quello dei 20 milioni di ucraini, russi, baltici, moldovani, bessarabi, tedeschi del Volga, tatars di Crimea, ceceni, ingusceti eccetera, liquidati per mezzo di fucilazioni, deportazioni e

incarcerazioni nei gulag dell’Unione Sovietica. E quello degli altri popoli europei caduti nell’orbita di Mosca: soprattutto polacchi, ma anche bulgari, romeni, tedeschi orientali, cechi e slovacchi, ungheresi, greci eccetera.

Il quadro dell’orrore comunista è così vasto, se lo si allarga agli altri continenti dove esso si è manifestato, da includere 100 milioni di morti. La sua enormità è tale che oggi può generare un senso di vertigine e disorientamento. Quattro volte il numero delle vittime del nazionalsocialismo, seppur raggiunto in un periodo di tempo maggiore. La bussola da seguire, allora, per noi, è quella della pietà umana e religiosa rivolta a ciascuna delle vittime innocenti. Ma anche l’impegno a denunciare senza paura le radici ideologiche dell’odio, e a contestare coloro che, ancora oggi, non hanno la dignità morale di prenderne le distanze e condannarle. Noi dalmati svolgiamo perciò un compito che va al di là dei confini del nostro stesso popolo, e del patrimonio di memorie: siamo in prima linea nella battaglia mai conclusa per la verità, e la libertà di tutti.

Dario Fertilio

## LA STANZA DI PIERA

### Romanzo di Stefania Conte sul dramma delle foibe

Due frasi, all’epilogo de *La Stanza di Piera* (Morganti editori), segnano il corso profondo del romanzo. Le pronuncia Libero Martini, un ex partigiano che ha vissuto in prima persona la tragedia degli eccidi istriani e poi ha scelto di rinnegare tutto, facendosi prete. La prima: “Io ero sul ciglio della foiba di Pisino e non feci nulla”. E la seconda: “Avevo trovato nella Resistenza dei pensieri preconfezionati e delle regole che facevano al caso mio”. Tanto basterebbe per definire la parabola storica e morale in cui è racchiusa la narrazione di Stefania Conte, veneziana e autrice di favole dai titoli suggestivi come *Il gatto che danzava con le fate* o *Le creature dell’acqua*. I temi e le trame di questo suo ultimo romanzo, denso di personaggi e comparse, sono crudi quanto gli avvenimenti trattati e tristemente noti nelle terre orientali: gli accanimenti, gli odi, gli scontri fra opposte ideologie ed etnie. Ma sono presenti anche la capacità di opporsi al male e il peso del rimorso. Della prima dà testimonianza la Piera evocata nel titolo, tanto gentile nella natura solitaria – intenta a cucire rose di stoffa nel chiuso della sua stanza – quanto eroica nella scelta finale di andare incontro all’estremo sacrificio per salvare un’altra vita innocente, già sull’orlo di una foiba. Del secondo è portatore il prete ex partigiano, che funge anche da io narrante.

L’originalità di questo romanzo storico sta nella fusione fra un linguaggio dal tocco lieve e femminile, in cui sono presenti tracce della disposizione fiabesca dell’autrice, e la durezza dei temi trattati, che sfiorano l’orrore quando Piera – come tante altre vittime – trascorre le sue ultime ore di martirio sul fondo della foiba cui è stata condannata.

Ed è insolito anche il punto di vista del protagonista, l’ex partigiano disposto a confrontarsi col suo delitto e ad accettarne il castigo. Anch’egli, estremo discepolo di Dostoevskij, giunge alla conclusione che è l’assenza del sacro sulla terra, e la superbia dell’uomo che vuole ergersi a giudice supremo, la fonte del male con cui dobbiamo confrontarci, e di cui nessuna interpretazione storica o politica potrà mai dare interamente conto.

DF



# DALMATI NEL MONDO

## LA FAMIGLIA BARONI

Oggi vorremmo farvi conoscere una famiglia zaratina molto unita, risultato di una sintonia perfetta tra i genitori e degna di menzione per l'affetto che regna tra tutti loro. Il papà Oliviero Baroni era cugino primo del dott. Loris Buczkowsky, caro amico de "Il Dalmata", che spesso ci invia contenuti interessanti per la pubblicazione. Ultimamente ci ha voluto parlare dei componenti della famiglia dei suoi cugini, originaria di Zara. Il padre Oliviero era barbiere, zaratino DOC con bottega in Calle del Tribunal a Zara. Visse gli anni difficili dell'esodo nel campo profughi di Bergamo e poi in quello di Venezia, dove incontrò Renata, veneziana, sua futura moglie. Da quella unione nacquero 5 figli, tutti ottimamente sistemati: Luciano, 58 anni, è Presidente della Cooperativa Veneziana Motoscafi. Quasi tutti i figli di Oliviero sono stati impegnati nello sport: Maurizio, il primogenito è tuttora Presidente della squadra femminile Giants Basket Marghera, oltre che essere docente di materie tecniche. Un altro figlio, Aldo, è titolare di una pizzeria ben avviata nel Veneziano, "Il Barone Rosso". Le due sorelle sono rispettivamente: la maggiore, Elisabetta, dottoressa e assistente sociale, mentre la più piccola, Paola, è allenatrice della squadra giovanile di basket a Marghera. La storia di questa famiglia ci conferma la straordinaria forza positiva e le enormi risorse interiori delle genti della nostra amata terra, la Dalmazia.



*Luciano Baroni, Presidente della Cooperativa Veneziana Motoscafi*

### UN DALMATATA IN ADRIATICO NAVIGATORE SOLITARIO A 73 ANNI



*Alberto Covacev, figlio degli zaratini Daria Malusà e Aldo Covacev, naviga con la sua "Jere" con il patrio vessillo al vento verso l'amata Dalmazia*



**Felix von Weingartner**, mitico compositore e direttore d'orchestra austriaco, era nato a Zara il 2 giugno 1863. Direttore artistico della Münchner Philharmoniker e poi a lungo Direttore Generale dei Wiener Philharmoniker, fu autore di sette sinfonie, oltre a opere teatrali, musiche da camera e di scena. Scrisse anche vari saggi critici e revisioni, fra cui un'opera omnia su Berlioz. Morì in Svizzera, a Winterthur, il 7 maggio 1942.

# INIZIATIVE PROMOZIONALI DEL MADRINATO DALMATICO

*Qualche mese fa il Madrinato ha promosso alcune iniziative*

Tramite **Miett Grigillo** abbiamo creato le mascherine blu Dalmazia e le cravatte blu diplomatico, tutte con il ricamo dei tre leopardi. Tramite **Elisabetta Barich** sono state già da tempo sviluppate le magliette blu Dalmazia con la stampa dei tre leopardi

Le mascherine sono molto piaciute e sono stati messi in produzione più pezzi del previsto. Abbiamo ricevuto tanto calore e affetto da molti di voi e spedito in USA, Canada, Sud Africa e Australia, a testimonianza che i dalmati sono presenti in tutti gli angoli del mondo.

Le cravatte sono state messe in produzione in un secondo momento e in numero limitato ma, con nostra sorpresa, sono piaciute ancora di più e sono già esaurite. A completamento del progetto sono state proposte anche le mascherine e le magliette con i simboli dell'Istria e di Fiume. Infine il LCZE ci ha messo a disposizione un certo numero di pin da giacca la cui vendita andrà anch'essa a favore del Madrinato.

Qualora voleste organizzare per tempo un presente per Natale, saremo grate di potervi fornire quanto desiderate invitandovi a contattare per qualsiasi richiesta di mascherine, cravatte e pin la nostra carissima Miett Grigillo al numero 349.1009020 (anche con messaggio whatsapp) e via mail all'indirizzo [grimami@libero.it](mailto:grimami@libero.it); per quanto riguarda le magliette, la nostra Elisabetta Barich riceverà i vostri ordini al numero 338.1327390 o mail



[sisabarich@gmail.com](mailto:sisabarich@gmail.com). Gli articoli ordinati saranno spediti direttamente agli indirizzi da voi indicati e il pagamento potrà essere fatto direttamente a Miett o Elisabetta tramite bonifico.

La mascherina (sia dalmata che istriana) ha un costo di €15,00 incluse spese di spedizione. La mascherina fiumana ha un costo di €16,00, o €18,00 se con bollo rosso, entrambe incluse spese di spedizione. Il pin ha un costo di €12,00 incluse spese di spedizione. La cravatta ha un costo di € 30,00 + € 2,80 di spese di spedizione (incluse in caso di ordine congiunto di cravatta e pin o cravatta e mascherina). Le magliette costano € 28,00 + € 7,00 di spedizione con corriere. Dedotte le spese di produzione e spedizione, il ricavato della vendita sarà devoluto al Madrinato. Ringrazio di cuore Miett ed Elisabetta che stanno gestendo lo sviluppo prodotto, la produzione e la spedizione dei vari articoli. E ringrazio tutte le persone che ci hanno dato conferma di gradire questa piccola iniziativa anche solo mandandoci una riga di mail. Stiamo vivendo un periodo faticoso e difficile e il Madrinato sta reagendo con creatività e nuove idee sempre nell'ottica di preservare le tombe italiane del Cimitero di Zara.



no dato conferma di gradire questa piccola iniziativa anche solo mandandoci una riga di mail. Stiamo vivendo un periodo faticoso e difficile e il Madrinato sta reagendo con creatività e nuove idee sempre nell'ottica di preservare le tombe italiane del Cimitero di Zara.

**Cristina Luxardo**

*Presidente del Madrinato Dalmatico*



Il Madrinato Dalmatico ha potuto essere presente solo in spirito a causa del Covid19

## LA COMUNITA' DEGLI ITALIANI DI ZARA HA PARTECIPATO ALLA COMMEMORAZIONE DEI DEFUNTI IL 2 NOVEMBRE



Le foto giunte da Zara confermano il grande interesse per la conservazione delle nostre tombe dimostrato dalla Comunità con la guida di **Igor Karuc**. Qui sopra possiamo vedere la corona portata al Sacrario Militare da **Eduardo Kotlar** e da **Mario Schibola** e quella portata verso il monumento alle vittime della “guerra patriottica” dalla Segretaria della Comunità, **Lucija Dundovic**. Igor Karuc, insieme a molti rappresentanti della CI di Zara, ha partecipato anche alla funzione celebrata nella chiesa di San Francesco, dove la *clapa* “Pietà” ha accompagnato la liturgia con il canto.

# I VIAGGI DI ULISSE A ZARA PER I MORTI

Quest'anno il consueto viaggio a Zara per ricordare i nostri defunti non si è svolto per evidenti esigenze Covid 19. Desideriamo in queste poche righe informarvi che durante le date di ricorrenza il Madrinato è stato presente a Zara, anche se solo simbolicamente.

Il giorno 2 novembre nella Chiesa del Convento di San Francesco è stata celebrata una messa in ricordo dei nostri cari defunti. Tutte le 327 tombe del Madrinato sono state pulite e ordinate grazie alla collaborazione degli amici **Niko** e **Gerdana** di Borgo Erizzo. Quest'anno, dei fiori sono stati deposti dai bambini e dagli anziani della **Comunità degli Italiani in Zara** che li hanno creati con carta e stoffa in occasione di alcuni laboratori organizzati dalla Comunità stessa. Ci auguriamo tutti di poter ritornare numerosi a Zara nel 2021 e riprendere le nostre preziose tradizioni.

**Cristina Luxardo**

*Presidente del Madrinato Dalmatico*



**auguri!**



## È NATO EMANUELE

Il 25 settembre 2020 è nato a Torino il figlio di Teodoro Lio e Giada Carolina Grigillo. Ne dà il lieto annuncio il felicissimo nonno e nostro Caporedattore Gianni Grigillo. AUGURI da tutta la redazione de "Il Dalmata"!

## Il Dalmata e "Sconfinamenti"

Su "Il Dalmata" (digitale agosto-109c e cartaceo 109) abbiamo segnalato la pubblicazione di un bel volume dedicato alla figura di Francesco Laurana, *tajapiere* (scalpellino) dalmata che operò nella seconda metà del '400 in alcune delle più importanti corti dell'Europa rinascimentale. Notevole il saggio dell'architetto **Alessandro Ricciardi** contenuto nella pubblicazione, edita a cura di Coordinamento Adriatico. Il programma "Sconfinamenti", a cura di **Massimo Gobessi**, ha dedicato all'approfondimento dello stesso Laurana la puntata di giovedì 29 ottobre, con le esaurienti interviste fatte da **Francesco Zardini** al prof. **Federico Siboni** e allo stesso Ricciardi.

*Tutte le puntate di "Sconfinamenti" sono ora disponibili in podcast e possono essere ascoltate accedendo alla pagina web [sedefvg.rai.it](http://sedefvg.rai.it), cliccando su "Sconfinamenti 2020" e poi su "Ascolta e scarica le puntate" nello spazio presente nell'home page del sito.*

*Per dare spazio anche sulle nostre pagine alle interviste riguardanti la Dalmazia, invitiamo gli interessati a segnalarci i loro interventi in trasmissione.*

**"Il Dalmata" si può leggere, fra gli altri, nei siti internet**

**Adriatico Unisce** [http://www.adriaticounisce.it/il\\_dalmata.htm](http://www.adriaticounisce.it/il_dalmata.htm)

**Libertates** <http://libertates.com>

e alla pagina facebook **Associazione Dalmati Italiani nel Mondo - Libero Comune di Zara in Esilio**

### CONTRIBUTI SOSTEGNO A "IL DALMATATA":

c/c postale n. 001019266285 - Poste Italiane IBAN n. IT37P 07601 12100 001019266285

**oppure** c/c ADIM-LCZE – Monte dei Paschi di Siena, via Otto Febbraio 1848, 5 – 35122 Padova  
IBAN n. IT11P0103012150000003500255 BIC: PASCITM1PVD

## ANCORA A PROPOSITO DEL MONUMENTO A MILANO



*Il 2 novembre, giorno dedicato alla commemorazione dei defunti, anche alla base del nuovo monumento a Milano sono comparsi dei bellissimi ciclamini. Tutti ringraziamo la persona gentile che, nell'anonimato, ha avuto la sensibilità di compiere un gesto così significativo...*

La recente inaugurazione del Monumento dedicato alla memoria delle vittime delle foibe e dell'esodo, svoltasi a Milano il 10 ottobre scorso, è stata epilogo di un iter lungo e contrastato portato a termine dopo innumerevoli rallentamenti burocratici grazie alla determinazione e tenacia del comitato promotore, oltre che all'opera insostituibile del grande **Piero Tarticchio**, artista e scrittore originario di Gallesano. Ritengo però doveroso ricordare anche la figura dell'ingegner **Rolando Rajniero Gussoni**, professionista comasco prematuramente scomparso, il quale, pur non appartenendo alla comunità giuliano-dalmata in esilio, ha voluto offrire gratuitamente la propria opera come segno di solidarietà con le nostre drammatiche vicende e della grande amicizia che ci ha legati fin da quando, ragazzino esule da Zara, arrivai nella "sua" Turate. È infatti all'amico Gussoni che si devono i calcoli e l'analisi strutturale in base ai quali il monumento è stato realizzato.

Oltre a rendere noto il contributo disinteressato di Gussoni, desidero rivolgere al comitato promotore del monumento di considerare l'opportunità di un pubblico riconoscimento per la fattiva e generosa collaborazione da lui prestata.

**Mario Marcuzzi**

**lettere**  
**al Dalmata**

### □ IL "BALKAN" E TUTTA LA VICENDA DEL 13 LUGLIO A TRIESTE

Una osservazione a margine dell'articolo pubblicato su "Il Dalmata" di agosto 2020. Molti (e fra essi anche il Sindaco di Trieste) danno un giudizio positivo su quanto avvenuto, ma, secondo noi e secondo altri, non si considerano tutte le implicazioni. È chiaro che il nostro punto di vista è parziale, da un'angolazione di non residenti e lontani dalla politica, esprimendo un commento storico-letterario. Ma è giusto pensare all'opportunità di una dialettica delle idee, laddove non ci si trincerava dietro posizioni di comodo e precostituite.

**Claudio Fragiaco e Anna Maria Crasti**

### □ LA FOTO DEL PIROSCAFO "VALFIORITA" HA SUSCITATO EMOZIONE

Che emozione vedere il "Valfiorita"!!! Avevo 4 anni e mio fratello Toni 9 mesi, quando con la mamma siamo andati e tornati da Lussino nel 1960! Per mia madre era la prima volta da rifugiata politica, uscita dalla Jugoslavia con passaporto regolare nel novembre del 1954. Mi ricordo che salutò con orgoglio, uno per uno, tutti i membri della Polizia locale schierata sul molo

Grazie per questo bellissimo ricordo,

**Maria Ballarin**

### □ L'INVIO DEL DALMATATA ONLINE È GRADITO ANCHE DA CHI PREFERISCE IL CARTACEO

Cari Amici, al solito, grazie per l'invio de "Il Dalmata" digitale. Arrivo sempre gradito e sempre letto dalla prima all'ultima riga, in attesa che giunga anche la copia cartacea... ancor più gradita perché può passare di mano...

*Complimenti a chi ghe sta drio a tuto sto lavor! Che diavoli de mularia!....*

Un caro saluto,

**Sandro Pellegrini**

## ❑ UNA GIOVANE CHE SI SENTE PIÙ ZARATINA CHE BRESCIANA E LE MASCHERINE

Buongiorno, innanzitutto grazie per il puntuale invio de “Il Dalmata”, che guardo sempre con attenzione. Vedo che sono state realizzate delle mascherine con i nostri simboli. Sono figlia di madre zaratina e cresciuta in uno dei due villaggi costruiti a Brescia per gli allora profughi, tra cui mia mamma e la sua famiglia, ragion per cui mi sento più zaratina che bresciana. Tornando alle mascherine, come è possibile ordinarle, pagarle e riceverle? Grazie! Con affetto

**Laura Bergami**

*Cara Laura, in questo numero puoi trovare le informazioni su tutti gli articoli che il Madrinato Dalmatico ha fatto realizzare. Grazie per il tuo interesse e il tuo sostegno!*

*Elisabetta Barich*

## ❑ È PIACIUTO IL RICORDO DELLA “PASIONARIA” CARLOTTA GUARESCHI

Ho letto con commozione l’articolo di Sergio Brcic (che, se non ricordo male, è stato anche studente di mio padre a Venezia) su Guareschi pubblicato su “Il Dalmata” digitale 111a. Al riguardo mio padre, che ha sempre vissuto a Zara ma è nativo di Traù (Dalmazia), era con Guareschi non solo a Wietendorf, ma anche in altri campi come Leopoli ecc. Il compianto amico zaratino Gaspar ha scritto una piccola biografia al riguardo, che allego, qualora si ritenga interessi al nostro giornale per una integrazione “storica” sui dalmati che hanno onorato l’Italia e la Dalmazia. Mi scuso per il disturbo e ringrazio tutti per quanto fate per la continuazione della nostra memoria storica ed affettiva. Un caro abbraccio,

**Paolo Canzia**

*Ringraziamo il dott. Paolo Canzia, figlio del Tenente Colonnello professor Albino Canzia, MAVM, per l’integrazione storica di Giorgio Gaspar, che pubblicheremo in un prossimo numero de “Il Dalmata”, nella rubrica “Dalmati Illustri”.*

*La Redazione*

# ci hanno lasciato

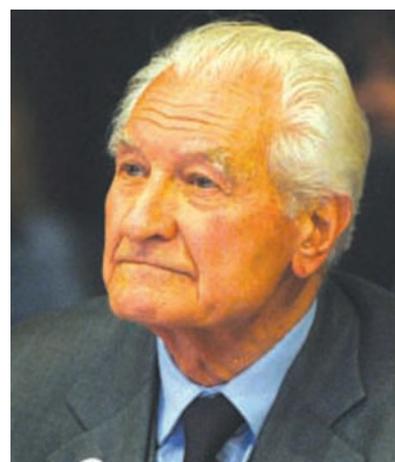
a tutti i parenti le più sentite condoglianze

### IN MEMORIAM di Giorgio VALLERY

(Zara, 18 ottobre 1933 - Milano, 25 ottobre 2020)

Della vita di Giorgio e della sua personalità di Dalmata e di Italiano è bello ricordare quanto, in più riprese, lui stesso spiegava illustrando le proprie radici a chi ignorava la storia di quanti erano stati vittime dell’Esodo, e lo definiva *straniero*: “Sono Italiano per nascita: Zara 1933. Per sangue: tutti gli avi dalmati italiani (documentato almeno dal 1750!). Per ‘opzione’: a causa del trattato di pace dell’ultima guerra, dopo aver perduto tutto, per voler rimanere italiani abbiamo dovuto richiedere alla Jugoslavia il formale riconoscimento della nostra italianità”. Italiano tre volte, appunto. Della sua vita si può ricordare ancora che, finite le scuole elementari a Zara, dove assistette ai bombardamenti della città e alla distruzione della casa di famiglia, trovò riparo a Rovigo. Seguendo le orme del padre, Segretario della Provincia di Rovigo, si laureò in giurisprudenza a Padova e proseguì la vita lavorativa a Milano, prima nell’amministrazione pubblica della città, e poi divenendo partner di un’importante società di consulenza nel settore delle risorse umane.

Commoventi alcune parole che mia figlia Julia, nell’apprendere la dolorosa notizia, ha scritto alla moglie Giuliana e ai figli Paolo e Lucia: *...Il suo sorriso, la sua allegria, la sua battuta pronta e la sua parlata dialettale, comunque, ci faranno sempre compagnia nel momento in cui ricorderemo il tempo passato insieme ... I nostri incontri ai Raduni rimangono indimenticabili ... Come quando diceva: “Nemmeno le trasfusioni riusciranno a slavare il sangue dalmata che scorre nelle mie vene”.*



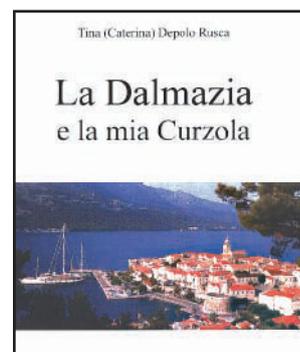
**Bruno Politeo**

Poche parole per ricordare nostro marito e padre **GUIDO BATTARA**: era un uomo gentile, onesto e generoso seppur di poche parole. Dopo la laurea in economia, conseguita presso l'Università Cattolica di Milano, aveva trovato a Varese una seconda patria dove far crescere la sua famiglia. Come tanti esuli, spese molto del suo tempo libero con gli amici Zaratini e Dalmati in viaggi, riunioni, rievocazioni e cene della grande famiglia allargata cui si è sempre sentito legato dai sentimenti comuni e dai tanti ricordi della terra natia. Durante uno dei numerosi viaggi nella sua Zara, dove era nato il 30 maggio 1930, aveva condotto ricerche sull'albero genealogico della sua famiglia, scoprendo la probabile origine del suo cognome: infatti il più antico avo trovato negli archivi ecclesiastici risultava essere, nel Seicento, Andrea Battara (come il suo adorato nipotino), di professione scalpellino. Con l'avanzare dell'età, disturbi alla vista gli avevano precluso la lettura, sua grandissima passione; mai però gli è mancato il desiderio di conoscere e scoprire, così come mai gli è mancata l'ironia che sempre lo ha accompagnato nella vita sino ai suoi ultimi giorni. Manifestò anni orsono il desiderio di essere cremato e quando otterremo il permesso andremo a spargere le ceneri nel suo mare a Zara. Si è spento serenamente il 20 agosto, circondato dall'affetto di tutta la famiglia e dai cari amici di una vita.

Ciao Guido.



È deceduta a Bolzano il 13 marzo 2020 **RENATA RUSCA FIORENTINO**, nata a Pola il 3 marzo 1940; era figlia della Dalmata Tina (Caterina) Depolo Rusca di Curzola, autrice del libro *La Dalmazia e la mia Curzola*, Edizioni Catinaccio Bolzano.



## ASPETTIAMO SEMPRE PIÙ LETTORI DE "IL DALMATA"!

"Il Dalmata" vede la partecipazione e il coinvolgimento sempre maggiore di lettori e collaboratori. Evidentemente il taglio del nostro periodico piace. Fino a pochi anni fa sembrava che non ci fosse mai abbastanza materiale, oggi facciamo fatica a contenere nelle 16 pagine del cartaceo tutte le informazioni, le notizie e le rubriche che vorremmo pubblicare, tanto che stiamo progettando di portarlo alla dimensione di 20 pagine: ce lo possiamo permettere grazie ai contributi volontari di voi lettori! La soddisfazione è tanta, ma l'obiettivo della Redazione è quello di allargare ancora di più la platea di coloro che ci seguono. In questo senso, il lavoro delle nostre infaticabili Mieta ed Elisabetta è stato preziosissimo: infatti, la proposta di far realizzare su richiesta mascherine e magliette ha fatto sì che venissero contattate da amici di cui non sapevamo gli indirizzi e, qualche volta, nemmeno conoscevamo. Ringraziamo le nostre due collaboratrici, ma lanciamo un appello a tutti i lettori perché ci comunichino altri indirizzi di Dalmati, Dalmatofili o amici che, comunque, hanno piacere di seguirci. Grazie!

la Redazione

**I CONTRIBUTI DEI LETTORI SARANNO PUBBLICATI NEL PROSSIMO NUMERO**

*Numero chiuso in redazione il 10 novembre 2020*